

sbaglio preso dal Laugier su tale proposito, piacemi trascrivere il registro, che ce ne conservò il Sanudo, ne' suoi *Diarù* (1), dopo di avere narrato tutte le deliberazioni dei cinque correttori della promissione ducale:

Adi 27 sept. Da matina

Electi tre inquisitori sopra le cose dil doxe defunto.

Ser Luca trum fo synicho in levante q.^m ser Antonio.

✠ *ser Antonio Loredan el cav. fo savio dil conseio*

ser Hirolamo Capelo fo prov. e synico per le camere q.^m ser

Alban.

ser Antonio Bernardo dot. et cav. fo cao dil cons. di X.

ser Andrea Cabriel savio dil conseio q.^m ser Beneto.

✠ *ser Lunardo Grimani fo avogador di comun q.^m ser Piero.*

ser Bernardin Loredan fo synico intra el colfo q.^m ser Piero.

ser Mathio Tiepolo fo prov. a le biave q.^m Andrea.

ser Marco Lippomano et cav. di la zonta q.^m ser F.^o

ser Luca Zen el savio dil conseio q.^m Marco el cav.

non ✠ ser Antonio Trum el savio di conseio q.^m ser Stai.

Ed anzi quest' ultimo, Antonio Tron, non volle accettarne l' incarico. Vedasi anche da queste piccole cose quanto male fossero informati gli scrittori della storia nostra.

Piacque invece al Darù anticiparne di circa un mezzo secolo l' esistenza (2); fissandola nel 1454; censurando il Sandi, che ne aveva dato indizio sotto l' anno 1459; accusandolo bugiardamente di avere asserito l' origine in quell' anno, senza poi portare a sostegno della sua asserzione verun documento, mentre ne porta di gravissimi ed autorevoli, benchè non opportuni; pubblicando

(1) Tom. IV, vol. 45.

(2) Tom. III, pag. 304 e seg.